

Per quanto riguarda la riduzione delle preture io non posso far altro che ripetere le dichiarazioni già fatte, rispondendo giuristi ad analoghi interrogatori dell'onorevole Malatesta.

Il ministro della giustizia, senza fare alcuna distinzione fra nord e sud, ha seguito per tutte le regioni d'Italia gli stessi criteri nel proporre la soppressione di preture e di tribunali: il numero degli affari, calcolato secondo la media del quinquennio anteriore alla guerra, le condizioni di ambiente e di pubblica sicurezza, e, sopra tutto, le difficoltà delle comunicazioni.

Quindi, l'onorevole interrogante può star sicuro che, per quanto riguarda le numerose preture nominate nella sua interrogazione, questi criteri saranno rigorosamente seguiti.

Per quanto riguarda gli uffici finanziari, io, a nome del collega delle finanze, posso assicurare all'onorevole interrogante che anche quel Ministero si è ispirato, nel proporre delle soppressioni, a quei criteri ai quali si ispira la sua interrogazione.

E mi auguro che sia soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cocuzza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COCUZZA. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia è rassicurante e m'induce a dichiararmi soddisfatto, nella sicurezza che, effettivamente, le promesse saranno realizzate, le sue assicurazioni mantenute.

Ma io voglio fare una raccomandazione, cioè che si richiedano e si tengano presenti i dati statistici, specialmente per le preture; e si rileverà che effettivamente il numero di 400 preture, che si devono sopprimere, si raggiungerà, senza bisogno di molestarne alcuna della Sicilia.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo assegnato dal regolamento per le interrogazioni, le altre all'ordine del giorno di oggi sono rinviate alla seduta di domani.

#### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

Le prime tre vertono sullo stesso argomento. Ne do lettura:

Flor, ai ministri degli affari esteri e della guerra, « per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per effettuare al più presto il rimpatrio dei cittadini delle nuove provincie ancora dispersi nelle varie regioni della Repubblica

federativa dei Soviet, quali prigionieri di guerra ».

Bombacci, Graziadei, Belloni, Rabezana, Gnudi e Garosi, al ministro degli affari esteri, « per conoscere le ragioni che hanno consigliato il Governo a non rendere esecutivo l'accordo di Copenaghen riguardante il rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Russia dei Sovieti ».

Ungaro, Gnarino-Amella, Pennavaria, al presidente del Consiglio dei ministri, e ai ministri degli affari esteri e della guerra, « per sapere quale opera sia stata spiegata o intenda spiegarsi per esaurire tutte le più diligenti ricerche dei 50,000 soldati dispersi, le cui famiglie vivono tuttora, tra il triste dubbio e la inestinguibile speranza, in una angoscia senza nome ».

L'onorevole Flor ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

FLOR. Onorevoli colleghi, è con animo veramente commosso, animo socialista e non meno italiano in questa occasione, che io mi accingo a svolgere questa interpellanza; interpellanza la quale non è che un grido di dolore di centinaia di madri, di spose, di figlioli, di genitori, che da ben sei o sette anni attendono il ritorno dei loro cari da quelle, che furono le sventure della guerra.

Io mi sono accinto a portare questo grido di dolore nell'aula parlamentare, perchè dolorosamente il Governo d'Italia, attraverso questi tre anni, non ha sentito ancora di compiere intero il suo dovere, dopo di aver congiunto le nuove provincie allo Stato italiano, di dare cioè ai genitori e ai cari, che li attendevano nel nostro paese, quelli che senza loro colpa furono per anni ed anni allontanati.

Vi sono note le sofferenze degli italiani in Austria durante la guerra. È noto a voi che gli italiani non erano che carne da macello, dimenticata da tutto il resto delle popolazioni austriache, e vi è nota la ferocia di un Governo reazionario e bestiale quale era il Governo degli Absburgo in quei tempi. Gli italiani, fin da principio, e maggiormente dopo l'entrata dell'Italia in guerra, furono gettati in massa sui campi della Galizia dove i più, non per vigliaccheria, ma solo per i loro sentimenti nettamente italiani e socialisti, combatterono senza volontà di combattere e cercarono il modo d'uscire dallo Stato che non era stato mai la loro Patria, disertando in Russia o facendosi fare prigionieri.

L'eroismo di questi nostri cittadini italiani non era inferiore a quello, che fu l'eroismo dei combattenti in Italia, perchè essi sa-